



Settanta chilometri al giorno a cavallo di una mountain bike, per sette giorni, dal 7 al 15 marzo 2004 nel deserto di sabbia e sassi del Marocco. Trentacinque gradi di giorno, otto gradi di sera, troppo pochi perfino per farsi una doccia nel campo base. Per le quaranta donne che hanno partecipato alla seconda edizione della Women Desert Ride la vita non è stata facile. Anche perché non erano atlete né fanatiche del "no limits", ma normali professioniste, casalinghe, studentesse, insegnanti, perfino un magistrato, provenienti da tutta Italia. Uniche eccezioni la fitness trainer umbra Emanuela Misciglia, ideatrice e organizzatrice del viaggio, e la motociclista di Vinovo Enrica Perego, istruttrice di enduro e supermotard, campionessa italiana di motorally, un lungo palmares che si può leggere su www.peregorally.it, ma che si riassume in oltre 40.000 chilometri di deserto in sella a una moto. Per lei pedalare è stata una esperienza nuova, come conferma nel suo personale racconto di viaggio, appena sbarcata dal Marocco dopo un viaggio di due giorni in nave per riportare in Italia attrezzature e biciclette.



Era la prima volta a cavallo di un mezzo senza motore?

Sì, ed è stata una esperienza bellissima. Nonostante io faccia già uno sport a livello agonistico ho imparato molto: tutti i trucchi dell'alimentazione e dei ritmi di vita, per esempio, come, cosa e quando mangiare. Ho imparato che la cura del corpo è fondamentale.

Il motociclismo è uno sport un po' da selvaggi, si salta sulla moto, si accende e si parte. Invece quando pedali la benzina è quello che si mangia, non si può improvvisare. Se l'alimentazione non è corretta, quando ti finisce il carburante non pedali più.

Il segreto per aggregare un gruppo così eterogeneo?

Il collante del gruppo è stato sicuramente la caparbietà. Non c'entra l'età o la professione a livello sportivo. Io sono abituata al deserto, a mangiare sotto le stelle, a sopportare pioggia e vento, ma è stata una esperienza faticosa. Il fatto che tutti possano partecipare non vuol dire che sia una cosa facile. Però c'era questo denominatore comune, il punto di incontro di tutte noi: la decisione di arrivare fino in fondo. Nessuna ha mai mollato, anzi, nessuna di noi ha avuto mai la tentazione di mollare. E poi c'è il deserto. Il deserto non perdona: o si fa gruppo o si soccombe.



Dimenticando la stanchezza, l'aspetto più bello di questa impresa?

La possibilità di comunicare anche mentre pedali. In motocicletta noi abbiamo il casco e non possiamo parlare, mentre in bicicletta si può parlare, si può vedere il paesaggio, scambiare opinioni, condividere con le altre la visione di questi paesaggi che sono fantastici.

Vederli a quindici chilometri all'ora fa un altro effetto che vederli a centoventi su una moto.

Il momento più difficile?

Dopo giorni e giorni e chilometri e di fatica nelle gambe arriva un momento in cui pensi di non farcela. E per me che sono abituata a vincere è stato difficile da superare, ma non c'è niente da fare: non ce la fai più. E quello per me è stato terribile. Perché vuol dire che hai sbagliato qualcosa nell'alimentazione oppure hai cominciato troppo veloce, non hai calibrato bene le forze. Ti senti sconfitta, presa dallo sconforto.



E il momento più bello?

Che dopo due minuti arriva sempre qualcuno che ti prende sottobraccio, ti dà una "pedata" e ti trasmette la forza per andare avanti. È stato anche un modo molto coinvolgente per fare amicizia con le altre donne del gruppo. Che proprio perché non atlete professioniste, erano persone semplici, che puoi

incontrare tutti i giorni sul lavoro, negli uffici, al mercato. Però ti trasmettevano una dose massiccia di grinta, e nella difficoltà questo ti aiuta moltissimo. Passava tutto e ripartivi. Il rapporto umano è stato magnifico.

E adesso?

Continuerò a organizzare stage di motociclismo fuori strada, 100 per cento femminili, nel deserto e anche in Italia. Io mi occupo di tutto il settore femminile del motociclismo italiano. Però Emanuela Misciglia si è fatta promotrice di un evento molto vicino a quello che faccio io e abbiamo deciso di collaborare supportandoci a vicenda nei nostri viaggi. Anche perché le donne che hanno preso parte al Women Desert Ride hanno molto in comune con le ragazze che partecipano alle mie scuole. Probabilmente faremo a breve un raid nei Carpazi. Sarà il primo di una serie di eventi destinati a crescere.

(Le foto sono tratte dal diario di viaggio su www.womendesertride.it)